

Comune L'assessore condannato per il corteo non autorizzato

De Magistris: le leggi si possono violare quando sono ingiuste

Giunta, solidarietà totale a D'Angelo

NAPOLI - La condanna a quattro mesi di reclusione, pena sospesa con un'ammenda di 15 mila euro, per l'assessore Sergio D'Angelo, apre scenari che qualcuno potrebbe definire di attrito tra l'amministrazione e i magistrati. O almeno uno, il gip che ha emesso la sentenza in base a una legge fascista del 1931 per le manifestazioni non autorizzate. Nulla di particolare se il sindaco non fosse un ex magistrato, Luigi de Magistris, e se nella squadra non ci fosse un altro togato di fama come il pm Giuseppe Narducci. Ieri c'è stata una giunta dedicata all'argomento. La solidarietà a Sergio D'Angelo degli assessori è stata unanime e piena. Tutti si sono detti «stupiti» della sentenza. Dal sindaco qualche parola in più: «A volte, quando le leggi sono sbagliate, possono essere violate». Ha detto agli assessori, invitando tutti a continuare a lavorare tranquilli e uniti. Nel suo discorso ha citato don Lorenzo Milani, parroco della scuola di Barbiana, che nel 1965 pubblicò una serie di lettere con il titolo «L'obbedienza non è più una virtù», in cui si rivolgeva ai giudici e agli accusatori di un processo che lo vide imputato per apologia di reato, avendo egli difeso degli obbetti incarcerati. «Disobbedire alle leggi ingiuste non è solo giusto, ma moralmente un dovere». Il pensiero del sacerdote è riecheggiato ieri a palazzo San Giacomo, assieme a tutti gli attestati di solidarietà giunti a D'Angelo da associazioni, politici e liberi cittadini. Come quella del consigliere Vittorio Vasquez, presidente del gruppo comunale «Napoli è tua». «La condanna dell'assesso-

re D'Angelo e di due operatori sociali sulla base di una legislazione monarchica risalente a ottanta anni fa è la manifestazione - spiega - di una miope interpretazione della realtà sociale della nostra città. L'uso irragionevole della forza o l'intervento inconsulto della magistratura rischiano di aggravare la situazione, ritardando la necessaria ricerca di soluzione dei problemi in cui vive Napoli». E poi don Peppino Gambardella della Cooperativa Irene, o Federconsumatori, e decine di associazioni e onlus. Il presidente onora-

rio di Città Sociale, don Tonino Palmese, spiega che «se la ingiusta ammenda di 15 mila euro dovesse essere confermata dalla magistratura, si provvederà al suo pagamento con una raccolta popolare».

Solidarietà e sfida ai magistrati anche per Maria Nocerino, giornalista condannata per aver svolto il proprio lavoro durante quella stes-

sa manifestazione del «Welfare non è un lusso» del 21 gennaio scorso. Il coordinamento dei giornalisti precari della Campania ha minacciato di riconsegnare i tesserini per protestare contro la «vergognosa e ingiusta condanna» che indica una «democrazia a rischio». Parole dure del presidente dell'Ordine della Campania, Ottavio Lucarelli: «Maria Nocerino è stata identificata mentre svolgeva le sue funzioni di giornalista e ora è stata condannata per aver svolto regolarmente il proprio lavoro seguendo una protesta peraltro non violenta. Ricordo che la libertà di stampa, come la libertà di manifestare, è figlia del diritto democratico e universale di espri-

mere il proprio pensiero senza bavagli o condizionamenti». Infine il presidente della Federazione nazionale della stampa, Franco Sidi: «Suscita preoccupazione e grave disagio la notizia della condanna in contumacia della giornalista Maria Nocerino. I cronisti, quando svolgono il loro lavoro, sono testimoni dei fatti ed esercitano un'attività che spesso comporta presenza ed esposizione in situazioni difficili e talvolta agitate. Quanti fanno correttamente questa attività meritano ogni tutela e considerazione».

Vincenzo Esposito



La Disobbedienza di Don Milani

Sopra don Lorenzo Milani, autore di «L'obbedienza non è più una virtù»;